



# Rafforzare la voce delle persone LGBTQI+ in politica

Policy Report

Luglio 2020

**WP2\_D2.8\_ Policy Report**



Funded by the European Union's  
Rights, Equality and Citizenship  
Programme (2014-2020)

Il contenuto di questa pubblicazione rappresenta il solo punto di vista dell'autore ed è di sua esclusiva responsabilità. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.

## Indice

1. Introduzione .....	3
2. Metodologia .....	5
3. Quadro giuridico.....	6
4. Dati del sondaggio.....	10
4.1 Percezioni circa i diritti delle persone che si identificano come LGBTQI+.....	10
4.2 Percezioni circa il verificarsi di episodi discriminatori verso le persone che si identificano come LGBTQI+.....	11
4.3 Episodi di discriminazione .....	14
4.4 Coinvolgimento delle persone che si identificano come LGBTQI+ in politica.....	17
4.5 Necessità di riforme di policy.....	19
5. Raccomandazioni di policy .....	21
5.1 Raccomandazioni di riforme di policy dell'UE.....	23
6. Bibliografia .....	26
6.1 Grecia .....	27
6.2 Cipro .....	28
6.3 Italia.....	28



## Riconoscimenti & clausola di responsabilità

Questo documento è stato prodotto nell'ambito del progetto Voicelt: *Strengthening LGBTQI+'s Voice in Politics*, ed è finanziato dall'European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (REC 2014-2020), n. 849107.

Il contenuto di questa pubblicazione rappresenta il solo punto di vista dell'autore ed è di sua esclusiva responsabilità. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.

### Curatrici

Alexandra Harkay, KMOP, Greece

Katja Hujo, UNRISD, Switzerland

### Autrici

Maria Elli Doufexi Kaplani, KMOP, Greece

Maggie Monica-Leigh Carter, UNRISD, Switzerland

## Partner del progetto



Funded by the European Union's  
Rights, Equality and Citizenship  
Programme (2014-2020)

Il contenuto di questa pubblicazione rappresenta il solo punto di vista dell'autore ed è di sua esclusiva responsabilità. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.



# 1. Introduzione

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile (Nazioni Unite, ND) e la Strategia dell'UE sull'uguaglianza di genere (Commissione europea, 2020) sottolineano la necessità di investire nel diritto delle persone che si identificano come LGBTQI+<sup>1</sup> alla partecipazione politica come passo essenziale per il raggiungimento di obiettivi sociali, economici e politici, inclusione per tutti e, di conseguenza, di uguaglianza di genere globale, diritti umani e governance democratica sostenibile. Il progetto "VoiceIt: Strengthening LGBTQI+'s Voice in Politics" mira a: contribuire all'inclusione delle persone che si identificano come LGBTQI+ nei processi decisionali politici in Grecia, Cipro e Italia, creando una visione condivisa riguardo all'inclusione LGBTQI+ nella politica; aumentare la partecipazione delle persone che si identificano come LGBTQI+ al processo decisionale politico; rafforzare le reti nazionali/internazionali per le persone che si identificano come LGBTQI+ interessate a partecipare a tali processi; sensibilizzare le parti interessate e la società civile sulle idee sbagliate riguardanti i diritti delle persone che si identificano come LGBTQI+, le esperienze di discriminazione e l'importanza di includere le minoranze nei processi decisionali politici; e creare un piano d'azione per il cambiamento delle politiche per una società inclusiva per le persone che si identificano come LGBTQI+.

Anche se i livelli di accettazione delle persone che si identificano come LGBTQI+ potrebbero essere aumentati negli ultimi anni, la discriminazione, le molestie, la violenza e i crimini d'odio sono ancora prevalenti. Come illustrato nel primo sondaggio dell'UE condotto dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) sulle percezioni e sulle esperienze delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) (2014), il 47% del totale (93.079) dei partecipanti si è sentito discriminato o molestato a causa del proprio orientamento sessuale nei 12 mesi precedenti all'indagine. Il sondaggio della FRA condotto nel 2019 ha rivelato che i numeri sono diminuiti, poiché il 38% dei partecipanti ha riferito di essere stato molestato a causa della propria identità LGBTQI+ durante l'anno precedente

---

<sup>1</sup> LGBTQI+: un'abbreviazione comune per indicare persone che si identificano come lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer, intersessuali e altre identità non incluse nell'acronimo (+).



al sondaggio. I risultati hanno indicato che le persone trans<sup>2</sup> (48%) sono più colpite da tali comportamenti, seguite dalle persone intersessuali<sup>3</sup> (42%) e dalle donne lesbiche<sup>4</sup> (41%).

Come descritto nell'indagine della FRA (2016) sulle opinioni dei funzionari pubblici per l'uguaglianza delle persone che si identificano come LGBTQI+, le opinioni negative sono espresse pubblicamente anche dai dipendenti pubblici. Molti hanno indicato che tali atteggiamenti pubblici di intolleranza e un clima politico sfavorevole, espressi dai loro colleghi, minano il loro lavoro verso l'uguaglianza per le persone LGBTQI+. L'Istituto internazionale per la democrazia e l'assistenza elettorale (International IDEA, 2017) ha affermato che "la democrazia dipende dalla partecipazione e dalla rappresentanza di tutti i cittadini nelle istituzioni e nei processi democratici"; "Ogni cittadino, indipendentemente da classe, età, sesso, orientamento sessuale, abilità, gruppo, cultura e background etnico o religioso, dovrebbe avere lo stesso diritto e opportunità di impegnarsi e contribuire al funzionamento di queste istituzioni e processi".

La ricerca condotta nel contesto del progetto VoiceIt costituisce la base della cooperazione transnazionale tra i Paesi partecipanti e lo sviluppo di piani d'azione nazionali per promuovere i bisogni e i diritti delle persone che si identificano come LGBTQI+, come descritti dalle principali parti interessate. Inoltre, sarà sviluppato un programma di informazione ed empowerment sui diritti delle persone che si identificano come LGBTQI+, con l'obiettivo di rafforzare la conoscenza della società civile, di funzionari statali/governativi e di rappresentanti dei partiti politici circa la

---

<sup>2</sup> Trans: "è un termine generico che si riferisce a persone la cui identità e/o espressione di genere differiscono dal sesso/genere assegnato alla nascita. Può includere, ma non è limitato a: persone che si identificano come transessuali, transgender, travestiti / travestiti, androgini, *polygender*, *genderqueer*, *agender*, *gender variants*, non conformi al genere o a qualsiasi altra identità e/o espressione di genere che non soddisfa le aspettative sociali e culturali relative all'identità di genere". Definizione dal glossario ILGA-Europe.

Estratto da: [https://www.ilga-europe.org/resources/glossary/letter\\_tgender\\_identity](https://www.ilga-europe.org/resources/glossary/letter_tgender_identity).

<sup>3</sup> Intersessuale: "un termine che si riferisce a una serie di tratti fisici o variazioni che si trovano tra gli ideali stereotipati di maschio e femmina. Le persone intersessuali nascono con caratteristiche fisiche, ormonali o genetiche che non sono né interamente femminili né interamente maschili; o una combinazione di tratti femminili e maschili. Esistono molte forme di intersessualità; è uno spettro o un termine generico, piuttosto che una singola categoria". Definizione dal glossario ILGA-Europe.

Estratto da: [https://www.ilga-europe.org/resources/glossary/letter\\_i](https://www.ilga-europe.org/resources/glossary/letter_i)

<sup>4</sup> Lesbica: "una donna che è sessualmente e/o emotivamente attratta dalle donne".

Definizione dal glossario ILGA-Europe.

Estratto da: [https://www.ilga-europe.org/resources/glossary/letter\\_l](https://www.ilga-europe.org/resources/glossary/letter_l)



conoscenza delle lacune nella percezione della situazione nazionale dei diritti delle persone che si identificano come LGBTQI+ in ciascun Paese partner, l'esperienza e le percezioni delle persone che si identificano come LGBTQI+ riguardo alla situazione e all'importanza della loro inclusione nel discorso politico, nonché di arricchire la discussione su diritti umani, uguaglianza e le relative priorità.

Lo scopo del presente rapporto è fornire approfondimenti sulle situazioni nazionali, come illustrati dai risultati della ricerca VoiceIt, e sui quadri giuridici dei diritti delle persone che si identificano come LGBTQI+ esistenti in Grecia, a Cipro e in Italia. Sulla base dei risultati della ricerca, il rapporto introduce anche raccomandazioni per la riforma delle politiche dell'UE e nazionali. Il coinvolgimento di persone che si identificano come LGBTQI+, funzionari governativi, rappresentanti delle istituzioni politiche e della società civile consente una mappatura più coesa delle situazioni nazionali, mentre i loro contributi informano le raccomandazioni sulla riforma delle politiche, fornendo punti di vista e prospettive differenti.

## 2. Metodologia

È stata condotta una ricerca quantitativa e documentale in Grecia, a Cipro e in Italia per mappare la situazione attuale dei diritti delle persone che si identificano come LGBTQI+, gli ostacoli e la frequenza delle diverse forme di discriminazione affrontate dalle persone che si identificano come LGBTQI+, nonché le esigenze di riforma delle politiche. Precedenti ricerche (dati secondari) sono state indagate per fornire informazioni sui contesti europei e nazionali sui diritti delle persone che si identificano come LGBTQI+, sul quadro giuridico esistente e sulle percezioni dei diritti delle persone che si identificano come LGBTQI+, come espresse dalla minoranza LGBTQI+, dai funzionari governativi, dai rappresentanti delle istituzioni politiche e dalla società civile. Inoltre, una ricerca documentale ha esaminato le informazioni esistenti sui comportamenti discriminatori nei confronti della minoranza LGBTQI+, gli ostacoli incontrati dalle persone che si identificano come LGBTQI+ con background etnico e culturale minoritario, nonché le forme di partecipazione delle persone che si identificano come LGBTQI+, in generale, alla politica e le potenziali esigenze di riforma delle politiche, come espresso dai quattro gruppi target.



Un sondaggio online, realizzato per questo progetto, ha indagato le percezioni e le esperienze dei quattro gruppi target sugli argomenti sopra menzionati, nonché le discrepanze nelle percezioni tra i gruppi. KMOP - Social Action and Innovation Center, in qualità di leader del WP, ha sviluppato il questionario con il contributo di tutti i partner, che comprendeva domande chiuse e aperte, informate dalle precedenti ricerche e dagli strumenti disponibili. I dati sono stati raccolti tramite LimeSurvey, uno strumento online che garantisce riservatezza e anonimato, poiché gli indirizzi IP dei partecipanti sono protetti e non rilevabili. L'introduzione dell'indagine ha chiarito che, rispondendo alle domande, i partecipanti hanno fornito il proprio consenso all'analisi dei propri dati.

Il sondaggio online si è svolto da gennaio ad aprile 2020 ed era disponibile in inglese, greco, turco e italiano. La dimensione del campione prevista era di 1.200 in totale (400 per Paese). Dopo aver rimosso le risposte incomplete, il campione totale ha raggiunto 1.282 sondaggi completati; 442 sono persone che si identificano come LGBTQI+, 690 appartengono alla società civile, 67 sono rappresentanti di istituzioni politiche e 83 sono funzionari governativi. Ogni partecipante doveva scegliere una delle categorie di cui sopra, ma funzionari governativi e rappresentanti delle istituzioni politiche potevano rispondere a una domanda di follow-up sul fatto che si identificassero come LGBTQI+. Il questionario è stato diffuso tramite il sito web del progetto, i siti web dei partner, i social media ed e-mail mirate.

### 3. Quadro giuridico<sup>5</sup>

L'attuale quadro giuridico in ciascun Paese partner è stato studiato nella ricerca documentale per mappare i diritti consolidati delle persone che si identificano come LGBTQI+ in termini, tra l'altro, di uguaglianza nell'accesso al matrimonio, protezione dalle discriminazioni in diversi aspetti della vita quotidiana e incitamento all'odio.

La legge greca n. 4285/2014 (articoli 1-5, modifica della legge 927/1979) sulla lotta contro determinate forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale punisce tutti gli atti pubblici che hanno l'intenzione di causare, incitare, stimolare o provocare azioni, verbalmente

---

<sup>5</sup> Tutte le leggi cipriote citate nel capitolo attuale si riferiscono al quadro giuridico della Repubblica di Cipro.

o attraverso la stampa e Internet o altri mezzi, che possono portare a discriminazione, odio o violenza contro una persona o un gruppo definito in riferimento a razza, colore, religione, discendenza o origine nazionale o etnica, orientamento sessuale o identità di genere (SOGI), o disabilità in modo tale da mettere in pericolo l'ordine pubblico o costituire una minaccia per la vita, la libertà o l'integrità fisica delle suddette persone. Sanziona anche tutti gli atti rilevanti con l'intenzione di causare, incitare, stimolare o provocare azioni che danneggino i beni che sono in uso dalle persone sopra menzionate, in un modo che mettano in pericolo l'ordine pubblico. Se la provocazione, l'istigazione, la stimolazione o l'istigazione integrano un reato, o sono commesse da un pubblico dipendente o dipendente durante l'esercizio del proprio dovere, la pena è più elevata. Gli atti criminali tutelati dalla Legge n. 4285/2014 seguono il procedimento d'ufficio e la vittima non paga il relativo compenso a favore dello Stato (Gazzetta Ufficiale del Governo, 2014).

Una sezione del codice penale *cipriota* 134 (I) del 2011 regola l'incitamento all'odio: la legge sanziona l'incitamento alla violenza o all'odio contro una persona o un gruppo basato su razza, colore, religione, discendenza o origine nazionale o etnica (Gazzetta ufficiale del governo di Cipro, 2011). A seguito della modifica nel 2015, la legge ora include l'orientamento sessuale e l'identità di genere nell'elenco delle caratteristiche protette.

Il quadro giuridico italiano, al momento, non include disposizioni riguardanti il divieto di omofobia, bifobia o transfobia (Viggiani, 2020). Tuttavia, le ONG e gli attori rilevanti possono utilizzare il Decreto Legislativo n. 216 del 9 luglio 2003 e dal Decreto Legislativo n. 5 del 25 gennaio 2010 in materia di molestie sul posto di lavoro (Gazzetta Ufficiale, 2003, 2010a), al fine di portare i casi di incitamento all'odio in tribunale, così come avviene con successo per quanto riguarda l'incitamento all'odio basato sull'origine razziale ed etnica (Bello 2019; Möschel 2019).

L'articolo 21 della legge greca n. 4356/2015 (modifica dell'articolo 81A del codice penale) introduce sanzioni più severe per atti criminali motivati da pregiudizio contro una persona o di un gruppo di persone, in base all'orientamento sessuale, all'identità di genere e alle caratteristiche sessuali (SOGISC). Inoltre, la suddetta legge sanziona l'esclusione di persone da beni o servizi o l'annuncio di tale esclusione per disprezzo delle





loro caratteristiche, inclusa la SOGISC (Gazzetta ufficiale del governo, 2015).

La Direttiva sull'uguaglianza in materia di occupazione (2000/78/CE), adottata dall'UE nel 2000, richiede a tutti gli Stati di attuare una legislazione che vieti la discriminazione sul lavoro basata sull'orientamento sessuale (Unione Europea, 2000). La parità di trattamento dei dipendenti indipendentemente dalla razza o dall'origine etnica, dalle convinzioni religiose o di altro tipo, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale è stata protetta in Grecia dalla legge n. 3304/2005. La legge è stata successivamente sostituita dalla Legge N. 4443/2016, introducendo l'identità di genere e le caratteristiche sessuali tra le caratteristiche tutelate. Quest'ultima definisce la discriminazione basata, tra le altre caratteristiche, su orientamento sessuale, identità di genere e caratteristiche sessuali come discriminazione diretta e indiretta, molestie, discriminazione basata su una relazione con la persona o le persone che hanno, tra le altre, le suddette caratteristiche, discriminazione basata su caratteristiche percepite e discriminazione multipla. La legge citata prevede anche la tutela dei dipendenti che sono stati trattati in modo ineguale da qualsiasi tipo di ritorsione per aver segnalato un incidente o richiesto la fornitura di protezione legale (Gazzetta Ufficiale del Governo, 2016). La suddetta Direttiva UE è stata trasposta a Cipro dalla Legge N. 58 (1)/2004 sulla parità di trattamento in materia di occupazione e diritto professionale, che ha istituito una rete finalizzata all'eliminazione della discriminazione nel lavoro basata su identità razziale o nazionale, religione, opinione, età o orientamento sessuale (Cyprus Government Gazette, 2004). La discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale in Italia è vietata rispettivamente dal Decreto Legislativo n. 216 del 9 luglio 2003, che ha recepito la citata Direttiva (Gazzetta Ufficiale, 2003); l'identità di genere è prevista dalla Direttiva UE 2006/54 / CE trasposta dal Decreto Legislativo n. 5 del 25 gennaio 2010 (Gazzetta ufficiale, 2010a). Inoltre, l'art. 1468 del Decreto Legislativo n. 66 del 2010, "Codice militare", vieta ogni forma di discriminazione nei confronti del personale militare LGB in termini di accesso, reclutamento, assegnazione di mansioni o trasferimento.

Il diritto di formare **un'unione civile** in Grecia è protetto dalla Legge n. 4356/2015 sull'unione civile, l'esercizio dei diritti, le disposizioni penali e altre disposizioni; tale legge ha introdotto il diritto di



sottoscrivere un contratto di convivenza, mentre è previsto che il rapporto delle due parti segua quanto previsto per le coppie sposate, salvo diversa dichiarazione delle parti. La Legge 184(I)/2015 ha garantito il diritto all'unione civile per le coppie dello stesso sesso a Cipro, concedendo loro gli stessi diritti delle coppie sposate, ad eccezione dell'adozione di bambini, come spiegato nella sezione successiva (Cyprus Government Gazette, 2015). Dal 2016 le coppie dello stesso sesso possono contrarre un'unione registrata, come "formazione sociale specifica" in Italia (art. 1 Legge 20 maggio 2016, n. 76 - ai sensi degli artt. 2 e 3 della Costituzione italiana). La Legge prevede che le parti dell'unione registrata abbiano gli stessi diritti e doveri; hanno inoltre un reciproco obbligo di assistenza morale e materiale e di convivenza - Art. 11 (Gazzetta ufficiale, 2016).

Sebbene l'adozione di bambini da parte di coppie dello stesso sesso e/o la co-genitorialità non sia regolata dalla legge in Grecia, la Legge n. 4538/2018 ha introdotto il diritto all'affido di bambini da parte delle coppie che hanno aderito a un'unione civile, indipendentemente dal sesso (Gazette ufficiale, 2015). Allo stesso modo, la genitorialità delle persone dello stesso sesso non è riconosciuta a Cipro, dove la legge di cui sopra, che regola le unioni civili, afferma chiaramente che sebbene le coppie dello stesso sesso che hanno firmato un contratto di convivenza abbiano gli stessi diritti delle coppie sposate, questo non si applica al diritto di adozione (Cyprus Government Gazette, 2015). Sebbene il quadro giuridico italiano non protegga il diritto all'adozione delle coppie dello stesso sesso, stabilisce che possono diventare "genitori sociali". Nello specifico, l'art. 44 par. 1 (d) della Legge N. 184/1983 stabilisce che il partner dello stesso sesso del genitore biologico deve convivere con loro - e il bambino - o essere parte di un'unione registrata per essere considerato un genitore adottivo. Il riconoscimento di questo tipo di adozione si estende anche alle coppie dello stesso sesso che si sono sposate all'estero. I prerequisiti di questo tipo di adozione sono il consenso del genitore biologico e l'esistenza di una relazione continua e stabile tra il genitore acquisito e il bambino (Gazzetta ufficiale, 1983).

## 4. Dati del sondaggio<sup>6</sup>

### 4.1 Percezioni circa i diritti delle persone che si identificano come LGBTQI+

La maggior parte dei partecipanti al sondaggio in tutti e tre i Paesi partner era a conoscenza dello stato attuale dei diritti delle persone che si identificano come LGBTQI+ nei rispettivi Paesi in termini di uguaglianza nell'ambito familiare (unione civile, matrimonio, affidamento e adozione di bambini). In tutti e tre i Paesi, le persone che si identificano come LGBTQI+ erano il gruppo più edotto su questi diritti. In termini di diritto a cambiare i dati riguardanti il genere sui documenti, la maggior parte dei partecipanti greci e italiani era consapevole che esso è riconosciuto nel proprio quadro giuridico. La maggior parte dei partecipanti greci e italiani che si identificano come LGBTQI+ ha affermato che le persone intersessuali non sono protette dagli interventi medici "normalizzati". La maggior parte degli altri tre gruppi target greci è rimasta incerta, mentre lo stesso vale per i partecipanti in generale dall'Italia. D'altro canto, i funzionari del governo e i rappresentanti delle istituzioni politiche di Cipro sono apparsi più convinti del previsto<sup>7</sup> sull'esistenza di tale protezione. La maggior parte dei partecipanti greci ha affermato che le persone che si identificano come LGBTQI+ non sono legalmente protette contro la discriminazione. Al contrario, anche se la maggioranza dei partecipanti italiani che si identificano come LGBTQI+ ha riferito lo stesso, circa la metà dei partecipanti di ciascuno degli altri tre gruppi era persuasa che le persone che si identificano come LGBTQI+ fossero legalmente protette contro la discriminazione in Italia.

Un'ampia percentuale di partecipanti che si identifica come LGBTQI+ e della società civile provenienti da Cipro è rimasta incerta se le persone che si identificano come LGBTQI+ siano o meno protette legalmente dalla discriminazione. D'altra parte, la maggior parte del campione greco era consapevole che le persone che si identificano come LGBTQI+ sono legalmente protette dai crimini d'odio in Grecia. La maggior parte dei partecipanti che

---

<sup>6</sup> Al questionario cipriota hanno risposto cittadini della Repubblica di Cipro e cittadini delle regioni fuori dal controllo della Repubblica di Cipro.

<sup>7</sup> Ossia il valore atteso calcolato in base all'ipotesi di indipendenza tra le opinioni dei gruppi target.

si identificano come LGBTQI+ ciprioti conosceva anche la tutela dai crimini d'odio garantita dalla legge, mentre la società civile ha espresso incertezza. La maggioranza dei partecipanti italiani ha dichiarato che tale protezione non è assicurata nel proprio Paese, con il 74,65% delle persone che si identificano come LGBTQI+ che ritiene che tale legge non esista.

In termini di opinioni sull'opportunità di proteggere i diritti delle persone che si identificano come LGBTQI+ e se la minoranza LGBTQI+ dovrebbe essere equamente rappresentata nella vita politica, le risposte medie di tutti i gruppi target greci andavano da "Indeciso" a "Fortemente d'accordo", indicando che nessuno dei gruppi target aveva un chiaro atteggiamento negativo nei confronti della minoranza LGBTQI+ riguardo a tali diritti. La maggioranza dei partecipanti di tutti i Paesi partecipanti ha convenuto che le persone dovrebbero esprimere liberamente il loro orientamento sessuale e/o identità di genere, che dovrebbero avere gli stessi diritti delle persone eterosessuali cisgender e che dovrebbero essere trattate allo stesso modo. Per quanto riguarda la parità occupazionale, la maggioranza ha convenuto che le persone non dovrebbero essere licenziate o non assunte a causa del loro orientamento sessuale e/o identità di genere e che queste protezioni dovrebbero essere sancite dalla legge. Inoltre, la maggior parte dei partecipanti ha convenuto che il matrimonio tra persone dello stesso sesso e l'affidamento di figli da parte di coppie dello stesso sesso dovrebbero essere legali; la maggior parte dei partecipanti greci e italiani ha convenuto che anche l'adozione dei minori dovrebbe essere legale. Allo stesso modo, la maggior parte ha convenuto che le persone dovrebbero essere in grado di cambiare i propri dati di genere sui loro documenti. La maggior parte dei partecipanti ha inoltre convenuto che la minoranza LGBTQI+ dovrebbe essere equamente rappresentata nella vita politica di ciascun Paese (ad esempio in partiti, istituzioni e organizzazioni).

## **4.2 Percezioni circa il verificarsi di episodi discriminatori verso le persone che si identificano come LGBTQI+**

Come emerso dalla ricerca, i partecipanti non hanno riscontrato che la minoranza LGBTQI+ sia generalmente accettata nei Paesi partecipanti. Una persona greca che si identifica come LGBTQI+ ha affermato che "le persone

*semplicemente tollerano e non accettano", mentre altri hanno descritto un clima di odio, discriminazione, sottorappresentazione nei media e mancanza di diritti consolidati. Alcuni partecipanti della società civile hanno convenuto che la discriminazione e l'omofobia sono ancora prevalenti. Inoltre, un rappresentante greco delle istituzioni politiche ha sostenuto che la società greca "rimane conservatrice", sottolineando che la situazione nelle grandi città è migliore, in termini di accettazione. Un partecipante cipriota (società civile) ha dichiarato: "Gran parte dei ciprioti è omofobica e antifemminista. C'è un'ampia discriminazione e odio contro la minoranza LGBTQI. È imbarazzante perché questo atteggiamento è orientato dai nostri politici e dalla Chiesa". Un altro partecipante che si identifica come LGBTQI+ ha riferito: "Ho amici LGBTQI+ che non hanno ancora espresso il loro orientamento sessuale o la propria identità di genere con le loro famiglie perché hanno paura delle conseguenze. Non direi che questo sia accettare".*

In termini di percezione dei gruppi target sul verificarsi di incidenti discriminatori contro la minoranza LGBTQI+, la maggior parte dei partecipanti greci ha affermato che vi sono spesso commenti negativi nei confronti di persone che si comportano in modo diverso da quello socialmente atteso in base al genere percepito, mentre i partecipanti italiani hanno risposto che questo accade a volte o spesso. La maggior parte dei partecipanti ciprioti che si identificano come LGBTQI+ sembra credere che tali incidenti avvengano spesso, mentre i rappresentanti delle istituzioni politiche ritengono che ciò avvenga a volte o spesso. La maggior parte dei partecipanti greci crede anche che le persone spesso rivelino l'identità LGBTQI+ di qualcuno senza il loro permesso e intenzionalmente diffamino gli altri, mentre i partecipanti italiani e ciprioti credono che accada a volte o spesso. Inoltre, la maggior parte dei partecipanti greci della società civile, funzionari governativi e rappresentanti delle istituzioni politiche credono che le persone a volte usino il "dead name" di persone transgender per rivolgersi a loro, mentre la maggior parte delle persone che si identificano come LGBTI+ crede che ciò accada spesso. La maggior parte dei partecipanti italiani ha affermato che ciò accade a volte o spesso. Per quanto riguarda i commenti negativi contro la minoranza LGBTQI+ in luoghi pubblici, la maggior parte dei rappresentanti delle istituzioni politiche greche crede che a volte accada, mentre la maggioranza degli altri tre gruppi crede che accada spesso. I partecipanti a Cipro e in Italia ritengono che tali osservazioni vengano fatte a volte o spesso.



La maggior parte dei partecipanti greci ha suggerito che tali commenti sono spesso fatti online e che le persone spesso usano termini dispregiativi con riferimento alle persone che si identificano come LGBTI+ o che queste siano spesso derise perché sono o vengono percepite come LGBTQI+. I partecipanti che si identificano come LGBTI+ di Cipro ritengono che tali osservazioni siano spesso fatte in ambienti online e, anche in questo caso, vengono spesso usati termini dispregiativi, mentre gli altri tre gruppi ritengono che tali incidenti accadano a volte o spesso. Per quanto riguarda le persone derise perché sono o vengono percepite come LGBTQI+ a Cipro, è emerso che ciò accadesse a volte o spesso. La maggioranza dei partecipanti italiani ha indicato che le suddette forme di discriminazione si verificano talvolta o spesso.

In termini di molestie verbali e disparità di trattamento a causa dell'identità LGBTQI+ delle persone, la maggior parte dei partecipanti greci ha indicato che si verifica spesso, mentre i partecipanti ciprioti e italiani ritengono che accada a volte o spesso. La maggior parte dei partecipanti greci e ciprioti ritiene che le persone a volte siano escluse da un evento o attività a causa della loro identità LGBTQI+, mentre la maggior parte dei partecipanti italiani ritiene che ciò accada raramente a volte. La maggior parte dei partecipanti LGBTQI+, della società civile e dei funzionari governativi della Grecia ritiene che le persone siano spesso discriminate nei luoghi pubblici a causa della loro identità LGBTQI+, mentre la maggior parte dei rappresentanti delle istituzioni politiche crede che a volte ciò accada. Allo stesso modo, la maggior parte dei partecipanti LGBTQI+ in Italia crede che le persone affrontino tale discriminazione a volte, mentre i rappresentanti delle istituzioni politiche credono che ciò accada raramente o talvolta. È emerso che gli attacchi fisici sulla base dell'identità LGBTQI+ delle persone abbiano luogo a volte o raramente, secondo la maggior parte dei partecipanti; alcuni partecipanti greci ritenevano che tali incidenti accadessero spesso. Inoltre, la maggior parte dei partecipanti greci che si identificano come LGBTQI+ ritiene che le persone siano talvolta molestate sessualmente a causa della loro identità LGBTQI+, mentre la maggior parte dei partecipanti della società civile e dei funzionari governativi ritiene che ciò accada più spesso e la maggior parte dei rappresentanti delle istituzioni politiche pensa che accada raramente. I partecipanti ciprioti credono che questo accada a volte e i partecipanti italiani credono che accada raramente o qualche volta. Infine, la maggior parte dei partecipanti che si



identificano come LGBTQI+, della società civile e dei funzionari governativi greci ritiene che a volte avvengano attacchi fisici organizzati contro una persona a causa della sua identità LGBTQI+; la stessa frequenza si applica ai partecipanti ciprioti. I partecipanti italiani credono che tali incidenti accadano a volte o spesso.

La stragrande maggioranza del campione totale ha riferito di aver sentito commenti negativi sulla minoranza LGBTQI+ resi pubblicamente. I partecipanti che si identificano come LGBTQI+ greci hanno precisato che tali commenti sono solitamente formulati da membri del Parlamento e funzionari della Chiesa, nonché da giornalisti, scienziati e cittadini indipendentemente dal livello di istruzione; uno dei partecipanti ha affermato che *"questo non ha inizio né fine, non influisce nemmeno su quelli di noi che ormai ci sono abituati. È diventata una routine"*. I partecipanti della società civile hanno suggerito che le osservazioni negative avvengono nei trasporti pubblici e nei luoghi pubblici, come piazze, negozi e supermercati, oltre che su Internet. I partecipanti ciprioti che si identificano come LGBTQI+ hanno convenuto che tali osservazioni avvengono a scuola, al lavoro, negli spazi pubblici o anche all'interno dei loro circoli sociali. Un partecipante della società civile ha dichiarato: *"[...] Sfortunatamente sentire commenti negativi o razzisti sulla minoranza LGBTQI+ è stato normalizzato dalla nostra società [sic], soprattutto quando sono mascherati da "umorismo". Sebbene oggi giorno non sia più accettabile come una volta, fa ancora parte della nostra vita quotidiana ascoltare, o per alcuni, persino fare, questi commenti"*. Alcuni partecipanti italiani hanno inoltre affermato che le persone che si identificano come LGBTQI+ sono più *"tollerate che accettate"*, anche se le generazioni più giovani sembrano essere più aperte.

### 4.3 Episodi di discriminazione

Sebbene, come indicato nella sezione precedente, tutti i partecipanti al sondaggio ritengano che la discriminazione contro la minoranza LGBTQI+ sia abbastanza frequente in tutti i Paesi partner, i partecipanti che si identificano come LGBTQI+ hanno riferito di aver subito discriminazioni con una frequenza inferiore. Tuttavia, va sottolineato che questa frequenza è altamente correlata alle esperienze personali del campione, ed è ipotizzabile che le persone che hanno risposto al sondaggio VoiceIt non abbiano subito discriminazioni nella frequenza percepita dei quattro gruppi target.





La maggior parte dei partecipanti ciprioti che si identificano come LGBTQI+ ha riferito di aver sperimentato raramente una delle forme di discriminazione menzionate nel capitolo precedente. Le forme più comuni di discriminazione che i partecipanti hanno riferito di aver subito raramente o talvolta sono commenti negativi per essersi comportati in un modo diverso da quello atteso socialmente in base al loro genere percepito, aver riportato il proprio orientamento sessuale senza il loro permesso e commenti negativi o non essere trattati allo stesso modo perché sono o vengono percepiti come LGBTQI+. I partecipanti hanno riferito di aver sperimentato raramente comportamenti illeciti intenzionali, l'uso dispregiativo di termini nei confronti delle persone LGBTQI+, commenti negativi online, derisioni, molestie verbali o discriminazioni in luoghi pubblici per essere o venire percepiti come LGBTQI+. La maggioranza ha affermato che le persone non usano mai i loro "dead name" per rivolgersi a loro, che non è mai stata esclusa da un evento o da un'attività e che non ha mai subito attacchi fisici o molestie sessuali per essere o essere percepita come LGBTQI+. Le risposte dei partecipanti ciprioti che si identificano come LGBTQI+ con e senza un background etnico e/o culturale minoritario non sono molto diverse.

La maggior parte dei partecipanti italiani che si identificano come LGBTQI+ senza un background minoritario ha riferito di aver ricevuto talvolta o raramente commenti negativi perché si è comportata in modo diverso da quanto atteso socialmente in base al loro genere percepito e che le persone hanno raramente o talvolta rivelato la loro identità LGBTQI+ senza il loro permesso. La maggior parte di loro non ha mai subito attacchi fisici (organizzati o meno) o molestie sessuali. Tuttavia, più della metà dei partecipanti transgender ha indicato che le persone usano il loro "dead name" per rivolgersi a loro a volte o spesso. Sul totale di 142 partecipanti italiani che si identificano come LGBTQI+, sei hanno dichiarato di avere un background etnico e/o culturale minoritario. Hanno indicato di aver subito episodi/comportamenti discriminatori più frequentemente rispetto a coloro che non si consideravano appartenere a una minoranza. Hanno affermato che le persone rivelano la loro identità LGBTQI+ senza il loro permesso "a volte o spesso", mentre raramente o talvolta ricevono commenti negativi perché si comportano in modo diverso da quanto atteso socialmente in base al genere percepito. Inoltre, le persone raramente o talvolta fanno commenti negativi su di loro a causa della loro identità LGBTQI+, ma questo accade più frequentemente a causa della loro identità LGBTQI+, combinata con il loro





background di minoranza. La frequenza dei commenti negativi fatti online a causa della loro identità LGBTQI+ e della loro doppia identità è stata segnalata essere la stessa, ovvero tali osservazioni sono fatte raramente o talvolta. Tuttavia, più persone hanno riferito di non essere trattate allo stesso modo sulla base della loro identità LGBTQI+. I partecipanti che si identificano come LGBTQI+ con un background minoritario hanno riferito la stessa o una minore frequenza ai partecipanti che si identificano come LGBTQI+ non minoritari riguardo ai commenti negativi circa le aspettative sociali di genere.

Lo stesso vale per le derisioni a causa della loro identità LGBTQI+, le disparità di trattamento, discriminazioni nei luoghi pubblici e molestie sessuali a causa della loro identità LGBTQI+.

Dei 123 partecipanti greci che si identificano come LGBTQI+ senza background etnico e/o culturale, la maggior parte ha riferito che le persone non li hanno mai intenzionalmente disprezzati o hanno usato il loro "dead name" per rivolgersi a loro. Non sono mai state molestate verbalmente (59%), escluse da un evento o attività (75%), non hanno mai subito discriminazioni in luoghi pubblici (50%), né sono state molestate sessualmente a causa della loro identità LGBTQI+ (84%); alcuni hanno riferito di aver sperimentato raramente tali comportamenti (40%, 33%, 36%, 27% rispettivamente). La stessa frequenza si applica ai commenti negativi online e alle persone che usano termini offensive per riferirsi alla minoranza LGBTQI+. In termini di disparità di trattamento, il 43% dei partecipanti che si identificano come LGBTQI+ senza background minoritario non l'ha mai sperimentata e il 40% ha riferito di essere stato raramente trattato in modo diseguale. La maggior parte ha ricevuto raramente commenti negativi perché si comporta in modo diverso da quanto atteso socialmente in base al genere percepito, mentre le persone raramente hanno rivelato la propria identità LGBTQI+ senza il loro permesso. La maggior parte ha riferito che le persone raramente fanno commenti negativi su di loro o li prendono in giro a causa della loro identità LGBTQI+, mentre alcuni hanno indicato di non aver mai sperimentato tali incidenti.

Infine, la maggior parte non ha mai subito attacchi fisici (organizzati o meno) a causa della propria identità LGBTQI+. Le persone LGBTQI+ con un background etnico e/o culturale minoritario hanno segnalato una frequenza maggiore di tali episodi, rispetto ai partecipanti LGBTQI+ senza tale background, il che significa che la combinazione delle due identità potrebbe

portare a discriminazioni più frequenti. Sono emerse discrepanze nelle risposte medie riguardo ai commenti negativi circa il comportamento ritenuto non conforme al genere percepito in base alle aspettative sociali. I partecipanti appartenenti a minoranze etniche/culturali hanno riportato una frequenza più elevata di tali episodi rispetto ai partecipanti senza background minoritario, mentre erano anche più propensi a segnalare una maggiore frequenza di commenti negativi a causa della loro identità LGBTQI+. Lo stesso vale per le derisioni a causa della loro identità. Inoltre, i partecipanti appartenenti a minoranze etniche/culturali erano significativamente più propensi a segnalare una maggiore frequenza di molestie verbali, oltre al fatto di non essere trattati allo stesso modo. Inoltre, erano significativamente più propensi a segnalare una maggiore frequenza di esclusione da eventi e attività, attacchi fisici e molestie sessuali. Infine, sono state riscontrate discrepanze tra i due gruppi anche per quanto riguarda gli attacchi fisici organizzati, con i partecipanti con un background minoritario significativamente più propensi a riportare una frequenza più elevata rispetto ai partecipanti senza tale background.

#### **4.4 Coinvolgimento delle persone che si identificano come LGBTQI+ in politica**

La maggioranza dei partecipanti greci e italiani ha convenuto che la minoranza LGBTQI+ non è equamente rappresentata nella vita politica dei due Paesi. I partecipanti LGBTQI+ di Cipro tendevano a condividere la suddetta convinzione, mentre gli altri tre gruppi erano inclini a credere il contrario. In termini di persone apertamente LGBTQI+ nei partiti politici, le risposte del campione greco variavano. La maggior parte delle persone che si identificano come LGBTQI+, i funzionari governativi, i rappresentanti delle istituzioni politiche e i partecipanti della società civile erano d'accordo o fortemente d'accordo sul fatto che ci fossero persone apertamente LGBTQI+ nei partiti politici, mentre alcuni non erano d'accordo. Alcuni funzionari governativi sono rimasti neutrali. Inoltre, la maggior parte delle persone che si identificano come LGBTQI+ provenienti dalla Grecia ha affermato che ci sono persone apertamente LGBTQI+ nel partito politico per cui hanno votato alle ultime elezioni e che non ce ne sono nei partiti per cui non hanno votato, mentre la maggior parte della società civile si è dichiarata non consapevole. Circa la metà dei funzionari governativi ha riferito che non ci sono persone LGBTQI+ nel partito per cui hanno votato o nei partiti per cui

non hanno votato, mentre il resto ha dichiarato il contrario. La maggior parte dei rappresentanti delle istituzioni politiche ha affermato che ci sono persone apertamente LGBTQI+ nel partito per cui hanno votato e alcuni hanno indicato che ve ne siano in altri partiti. Le persone che si identificano come LGBTQI+ di Cipro tendevano a dichiarare che non ci fossero persone apertamente LGBTQI+ nei loro partiti politici, mentre il resto dei gruppi era incline a credere che ve ne fossero. I rappresentanti ciprioti delle istituzioni politiche hanno riferito che ci sono persone apertamente LGBTQI+ nei partiti politici, mentre gli altri gruppi sono rimasti incerti. I partecipanti italiani hanno dichiarato che ci sono persone apertamente LGBTQI+ nei partiti politici, ma la maggior parte dei funzionari governativi e dei partecipanti della società civile non era a conoscenza della presenza di persone apertamente LGBTQI+ nel partito politico per cui ha votato o in quelli per cui non ha votato nelle ultime elezioni. La maggior parte dei partecipanti italiani che si identificano come LGBTQI+ e dei rappresentanti delle istituzioni politiche ha dichiarato che ci sono persone apertamente LGBTQI+ nei partiti politici delle ultime elezioni. La maggior parte dei partecipanti greci e italiani ritiene che non ci siano abbastanza persone apertamente LGBTQI+ coinvolte nella politica e che non ci siano abbastanza opportunità per le persone LGBTQI+ di partecipare alla politica. Anche se la maggior parte dei partecipanti che si identificano come LGBTQI+ di Cipro era d'accordo con la suddetta convinzione, i rappresentanti delle istituzioni politiche tendevano ad avere il punto di vista opposto.

La maggior parte dei partecipanti che si identificano come LGBTQI+ di tutti e tre i Paesi partecipanti ha ritenuto di non poter impegnarsi in processi politici senza il rischio di discriminazione e che, nel caso lo facessero, le loro posizioni non sarebbero prese in considerazione tanto quanto quelle di un cittadino eterosessuale cisgender. Un partecipante greco ha riferito che la discriminazione potrebbe provenire anche da persone con le stesse posizioni politiche, mentre altri si sono concentrati sulla disuguaglianza di genere in generale e sulla segregazione della stratificazione sociale, con i soggetti più ricchi tra i più privilegiati. Un partecipante cipriota ha dichiarato: "Avrei sicuramente bisogno di esibirmi in un modo più maschilista, adottando un linguaggio non verbale e un vocabolario diversi" e un altro ha aggiunto che "i processi politici a Cipro sono sessisti, patriarcali e omofobi. E molte donne che ricoprono posizioni di potere in politica agiscono anche in modo sessista per conformarsi alle aspettative



sociali, il che è triste. C'è anche una mancanza di solidarietà tra le minoranze in politica".

Sul campione totale di funzionari governativi, la maggioranza non concorda sul fatto che la minoranza LGBTQI+ sia equamente rappresentata nella scena politica di ogni Paese partner e che ci siano sufficienti opportunità per le persone LGBTQI+ coinvolte in politica. La maggior parte dei funzionari del governo greco e italiano non era a conoscenza della presenza o meno di persone LGBTQI+ nel loro partito politico, mentre alcuni partecipanti dalla Grecia hanno dichiarato che non ci sono persone LGBTQI+ nel loro partito politico e alcuni partecipanti dall'Italia hanno dichiarato di essere consapevoli di esponenti LGBTQI+ del loro partito politico. La maggior parte dei partecipanti ciprioti ha dichiarato che non ci sono persone LGBTQI+ nei partiti politici di Cipro. Per quanto riguarda il modo in cui le persone LGBTQI+ sono coinvolte nella politica, i partecipanti che si identificano come LGBTQI+ dalla Grecia hanno riferito che ci sono candidati parlamentari LGBTQI+ e/o candidati alle elezioni europee e persone LGBTQI+ che ricoprono cariche pubbliche, comprese posizioni locali e regionali, anche se "non molti lo sono"; funzionari governativi e rappresentanti delle istituzioni politiche concordarono con questa affermazione. I partecipanti della società civile hanno aggiunto che le persone LGBTQI+ sono anche coinvolte nella politica organizzando festival ed eventi per aumentare la consapevolezza e che sono membri di organizzazioni, come Color Youth, Red Umbrella e Orlando LGBT+.

## 4.5 Necessità di riforme di policy

La maggior parte dei partecipanti di tutti i Paesi partecipanti ha convenuto che è necessaria una riforma delle policy sui diritti delle persone LGBTQI+. Anche se la convergenza di opinioni variava a seconda del gruppo target, la maggioranza ha riscontrato la necessità di una riforma delle politiche nei seguenti settori: servizi pubblici, protezione sociale, protezione dei diritti civili e familiari, legge antidiscriminazione, politica del lavoro, istruzione e assistenza sanitaria.

Alcuni partecipanti greci che si identificano come LGBTQI+ hanno sottolineato che è necessario attuare riforme per l'uguaglianza, l'inclusione, l'accettazione della diversità in generale e l'eliminazione del razzismo istituzionale. Due partecipanti si sono concentrati sulle esigenze di riforma delle politiche in materia di istruzione e uno ha suggerito che l'istruzione





sul "SOGI" dovrebbe essere fornita fin dai primi anni di scuola, così come la formazione a professionisti della salute mentale, educatori, assistenti sociali, ecc. Un altro partecipante ha sottolineato che dovrebbe essere attuate politiche più strutturate e organizzate, al fine di garantire i diritti già previsti dagli ordinamenti. Un partecipante ha riferito che alle persone trans di solito vengono rifiutati servizi, quindi è necessaria una legge inclusiva per la protezione contro la discriminazione. La riforma verso l'uguaglianza nell'accesso al matrimonio è stata ritenuta importante anche dai partecipanti greci che si identificano come LGBTQI+.

Un rappresentante delle istituzioni politiche greche si è concentrato sulla necessità generale di *"stabilire una società aperta e un mercato libero"*, mentre un altro ha suggerito che le riforme devono essere realizzate nei settori dell'istruzione, della salute e dei diritti, poiché si assiste a molte regressioni a livello nazionale e a livello dell'UE. Un funzionario del governo ha spiegato che le riforme politiche costituiscono una necessità importante in Grecia, affinché tutte le persone possano esercitare i propri diritti, mentre sono necessarie campagne di sensibilizzazione affinché la società comprenda l'importanza di tali riforme. Inoltre, questo gruppo target ha suggerito che il personale medico, gli ufficiali amministrativi, gli agenti di polizia e i giornalisti dovrebbero essere adeguatamente formati e le materie pertinenti dovrebbero essere aggiunte nei rispettivi centri di formazione. I professionisti nel campo dell'istruzione dovrebbero sostenere l'integrazione dei programmi di formazione sul genere nelle scuole e i Paesi dovrebbero cooperare per lo scambio di conoscenze e pratiche nei settori dell'istruzione e della riforma delle politiche. Un altro partecipante ha confermato la necessità di riforme politiche nel campo dell'istruzione.



## 5. Raccomandazioni di policy

Attualmente, una delle maggiori sfide per creare e attuare una politica efficace per le persone LGBTQI+ è la mancanza di dati di alta qualità. Secondo un rapporto congiunto UNDP/Banca mondiale, solo pochi Paesi hanno raccolto tali dati su persone lesbiche, gay e bisessuali e nessuno su persone transgender e intersessuali (Badgett e Sell 2018). Attualmente, solo il 5% dei finanziamenti globali per le questioni LGBTQI+ va alla ricerca (World Bank Group e UNDP 2016). Secondo UNDP, "*[d]i conseguenza, non abbiamo quasi misure di inclusione LGBTI nelle aree chiave dello sviluppo umano*" (UNDP 2016: 6). A causa di questo vuoto di conoscenza, nel 2015 è stata lanciata un'iniziativa delle Nazioni Unite per cominciare a misurare l'inclusione LGBT con la creazione di indicatori articolati in 5 dimensioni: salute, benessere economico, istruzione, partecipazione politica e civica, sicurezza e violenza personali (UNDP 2016). Queste misure sono necessarie per definire problemi, progettare programmi e documentare i progressi. Ciò è particolarmente importante nell'area dei diritti perché ottenere giustizia per le persone LGBTQI+ richiede più della semplice espansione dei diritti. L'omofobia e la transfobia sono forme pervasive di stigma che guidano l'esclusione, la violenza e la discriminazione contro le persone LGBTQI+ che "*contribuiscono in modo significativo alla loro esclusione dalla società, limitano il loro accesso ai servizi sanitari e sociali e ostacolano lo sviluppo sociale ed economico*" (UNDP 2019: 12). Le forme specifiche che questa discriminazione assume nei diversi Paesi sono fondamentali, poiché tali questioni sono spesso radicate in contesti culturali, religiosi e storici locali. Una ricerca mirata che esamina e risponde al contesto locale di ogni Paese può aiutare a identificare gli ostacoli specifici che le persone LGBTQI+ si trovano ad affrontare.

I dati che rivelano la percezione delle persone sulle questioni delle persone LGBTQI+ sono necessari per identificare gli ostacoli che si frappongono al cambiamento delle politiche sui diritti e sull'inclusione delle persone LGBTQI+. Ad esempio, i risultati del sondaggio rivelano chiaramente la necessità di creare tolleranza sin dalla giovane età, in particolare includendo le voci delle persone LGBTQI+ nei programmi scolastici e creando una politica di tolleranza zero contro la violenza, il bullismo e la discriminazione contro gli studenti LGBTQI+. Intervenire a questo livello può portare a una maggiore accettazione delle persone LGBTQI+ nel lungo



periodo, consentendo l'approvazione della legislazione antidiscriminazione e l'ampliamento dei diritti delle persone LGBTI+ a livello nazionale. Inoltre, accrescere la consapevolezza riguardo alla legislazione esistente si rivela fondamentale, poiché i dati mostrano che non tutti i membri della società sono a conoscenza della legislazione antidiscriminazione vigente. In tal modo, tale legislazione è meno efficace perché i potenziali soggetti che discriminano non conoscono le sanzioni per le loro condotte e, allo stesso tempo, le persone LGBTQI+ non sono consapevoli dei propri diritti.

Oltre all'istruzione e alla sensibilizzazione, il cambiamento delle politiche richiede il coinvolgimento di attori a livello nazionale e internazionale - siano essi ONG, associazioni di comunità o attivisti/volontari - per organizzare, raccogliere fondi, implementare i programmi e esercitare pressioni per il cambiamento. Ciò è essenziale sia in una prospettiva futura in quanto tali attori sostengono il cambiamento, ma anche per il presente, poiché lavorano per garantire che le persone LGBTQI+ ricevano il supporto di cui hanno bisogno in un contesto che è discriminatorio, sia a livello interpersonale sia giuridico. Promuovere uno spazio, culturalmente e finanziariamente, per questi tipi di organizzazioni è fondamentale. Di particolare importanza è il collegamento con iniziative globali e la costruzione di alleanze a livello internazionale per rafforzare il movimento per i diritti e imparare da altri esempi.


Infine, la creazione di politiche basate sui dati empirici (*evidence-based policy*) richiede investimenti nella ricerca e la creazione di un clima di cooperazione e condivisione dei dati. Tuttavia, va notato che la relazione tra dati e politiche non è sempre lineare. Questo processo è spesso irto di problemi di comunicazione, caratterizzato da priorità non condivise tra ricercatori e decisori politici e dalla mancanza di volontà politica. Alcuni modi per affrontare queste sfide includono: coinvolgere professionisti della comunicazione per tradurre i dati della ricerca in informazioni utili per i decisori politici; coinvolgere i decisori politici nel processo di ricerca sin dall'inizio al fine di allineare gli obiettivi e migliorare la collaborazione; e coinvolgere una pluralità di voci in tutte le fasi della ricerca (concettualizzazione, progettazione e implementazione del Progetto) al fine di garantire che il processo sia inclusivo e i risultati pertinenti, e per dare legittimità ai risultati.





## 5.1 Raccomandazioni di riforme di policy dell'UE

I partecipanti alla ricerca di tutti i Paesi partecipanti hanno suggerito che sono necessarie riforme di policy sui diritti delle persone LGBTQI+ in molti aspetti della vita quotidiana. Prendendo in considerazione i dati della ricerca, vengono proposte le seguenti raccomandazioni:

### ISTRUZIONE E FORMAZIONE:

 È stato comunemente convenuto che sono fortemente necessarie riforme di policy in materia di istruzione. I contenuti sulle identità e le questioni LGBTQI+ dovrebbero essere inclusi nei libri di testo e nei programmi scolastici. Far confrontare gli studenti sulla diversità "LGBTQI+" fin dalla giovane età aiuterà ad accrescere la comprensione e a formare una generazione di cittadini impegnati nella giustizia LGBTQI+.

 Dovrebbero essere effettuati anche interventi nei sistemi educativi per affrontare il bullismo, la violenza e la discriminazione nei confronti degli studenti LGBTQI+. I professionisti scolastici dovrebbero disporre di linee guida concrete e strutturate per affrontare gli episodi di discriminazione nei confronti degli studenti LGBTQI+ e promuovere la loro inclusione. Allo stesso tempo, dovrebbero essere fornite anche linee guida agli studenti sui modi in cui possono contribuire a un ambiente scolastico inclusivo e sostenere i loro compagni di classe e per segnalare casi di bullismo/violenza/discriminazione basati sulle caratteristiche "LGBTQI+" di cui possono essere testimoni o vittime. Inoltre, le scuole dovrebbero implementare servizi di supporto per le vittime di bullismo/violenza/discriminazione basati sulle caratteristiche "LGBTQI+".

 Dovrebbero essere forniti corsi di formazione su argomenti relative ai temi LGBTQI+ a tutti i professionisti della salute mentale, professionisti dell'istruzione, assistenti sociali e altri professionisti in prima linea che potrebbero incontrare persone LGBTQI+ bisognose di supporto. La formazione specialistica sul lavoro con le persone LGBTQI+ dovrebbe essere inclusa nei curricula dell'istruzione di terzo livello per le suddette professioni, al fine di garantire che





tutti i futuri professionisti siano adeguatamente informati sulle questioni LGBTQI+.

#### PROTEZIONE GIURIDICA

**voiceit** Chiari riferimenti che proteggono i diritti delle persone LGBTQI+ dovrebbero essere integrati negli ordinamenti giuridici nazionali al fine di prevenire tutte le forme di discriminazione e garantire l'uguaglianza, inclusa la discriminazione intersezionale.

**voiceit** Chiari riferimenti che proteggono i diritti delle persone LGBTQI+ dovrebbero essere integrati negli ordinamenti giuridici nazionali al fine di prevenire tutte le forme di incitamento all'odio, basate sia su una caratteristica sia sull'intersezione tra caratteristiche.

#### AUMENTO DELLA CONSAPEVOLEZZA

**voiceit** Le campagne di sensibilizzazione sui diritti in ambito familiare (uguaglianza nel matrimonio e adozione/co-genitorialità dei bambini) dovrebbero essere implementate in modo da promuovere il sostegno pubblico dei suddetti diritti. Questo potrebbe essere un primo passo verso l'inclusione di tali diritti nel quadro giuridico.

**voiceit** Le campagne di sensibilizzazione dovrebbero inoltre concentrarsi sulle diverse forme di discriminazione che le persone LGBTQI+ devono affrontare, nonché sui pregiudizi diffusi, al fine di motivare la società civile a lavorare per una società più inclusiva.


**voiceit** Le suddette campagne dovrebbero coinvolgere attori chiave, inclusi politici con potere decisionale e personaggi pubblici che abbiano voce per influenzare l'opinione pubblica.

**voiceit** Le campagne di sensibilizzazione dovrebbero coinvolgere gli attori sociali LGBTQI+, promuovendo la loro partecipazione ai processi decisionali politici per garantire che tali sforzi per porre fine alla discriminazione e promuovere l'inclusione rispettino i loro diritti, dignità e voce.







## FINANZIAMENTI

 Fornire sostegno alle organizzazioni e alle ONG che lavorano nel campo dei diritti delle persone LGBTQI+ dovrebbe essere prioritario, in particolare alle organizzazioni di comunità. I progetti volti alla protezione e promozione dei diritti delle persone LGBTQI+ dovrebbero essere finanziati, al fine di fornire supporto, sensibilizzare e creare reti.

## RICERCA

 Ulteriori ricerche dovrebbero essere condotte sui diritti delle persone LGBTQI+ e sull'inclusione nei contesti nazionali, per raccogliere dati che possano essere utilizzati per promuovere la giustizia e l'uguaglianza. Un'attenzione particolare dovrebbe essere posta sulle persone LGBTQI+ con background di "minoranze multiple", come rifugiati/migranti e persone con disabilità, al fine di comprendere meglio le loro esigenze e il modo migliore per affrontarle. Una prospettiva intersezionale è suggerita sia nella progettazione della ricerca sia nell'analisi dei dati.

 I risultati di questi progetti e gli strumenti prodotti dovrebbero essere divulgati alle parti interessate, alle autorità pubbliche e ad altri ricercatori e attivisti, sia a livello nazionale sia globale, al fine di informare la politica e rafforzare i dati. Allo stesso tempo, i progetti dovrebbero essere correlati per avere un approccio più olistico e colmare le lacune esistenti.



## 6. Bibliografia

Badgett, M.V.L. & R. Sell. 2018. A Set of Proposed Indicators for the LGBTI Inclusion Index. New York: UNDP.

Council of the European Union. (2000). Council Directive 2000/78/EC of 27 November 2000 establishing a general framework for equal treatment in employment and occupation. Retrieved from: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32000L0078>

European Parliament and the Council. (2006). Directive 2006/54/EC on the Implementation of the Principle of Equal Opportunities and Equal Treatment of Men and Women in Matters of Employment and Occupation (recast). Retrieved from: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32006L0054>

European Union Agency for Fundamental Rights - FRA. (2014). EU LGBT survey - European Union lesbian, gay, bisexual and transgender survey. Retrieved from: <https://fra.europa.eu/en/publication/2014/eu-lgbt-survey-european-union-lesbian-gay-bisexual-and-transgender-survey-main>

European Union Agency for Fundamental Rights - FRA. (2016). Professionally speaking: challenges to achieving equality for LGBT people. Retrieved from: <https://fra.europa.eu/en/publication/2016/professionally-speaking-challenges-achieving-equality-lgbt-people>

European Union Agency for Fundamental Rights - FRA. (2020). EU LGBTI Survey II - A long way to go for LGBTI equality. Retrieved from: <https://fra.europa.eu/en/project/2018/eu-lgbti-survey-ii>

International Institute for Democracy and Electoral Assistance - International IDEA. (2017). Political inclusion is vital to sustainable democracy. Retrieved from: <https://www.idea.int/news-media/news/political-inclusion-vital-sustainable-democracy>

UNDP. 2016. Measuring LGBTI Inclusion: Increasing Access to Data and Building the Evidence Base. Discussion Paper. New York: UNDP.





UNDP. 2019. Connecting the Dots: Strategy Note, HIV, Health and Development 2016–2021. New York: UNDP.

United Nations. (N.D.). Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development. Retrieved from: <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>

World Bank Group and UNDP. 2016. Investing in a Research Revolution for LGBTI Inclusion. Washington, D.C.: World Bank Group.

## 6.1 Grecia

Gazzetta ufficiale del governo. (2014). Edizione A / 191. Legge n. 4285/2014 Modifica della legge n. 927/1979 (A' 139) e adattamento alla decisione quadro del Consiglio 2008/913 / GAI del 28 novembre 2008, sulla lotta a determinate forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante diritto penale. Consultabile su: [https://www.kodiko.gr/nomologia/download\\_fek?f=fek/2014/a/fek\\_a\\_191\\_2014.pdf&t=ef599387bdea6105fd271e16496a386e](https://www.kodiko.gr/nomologia/download_fek?f=fek/2014/a/fek_a_191_2014.pdf&t=ef599387bdea6105fd271e16496a386e)

Gazzetta ufficiale del governo. (2016). Edizione A / 232. Legge N. 4443/2016 [che incorpora nella legislazione greca la Direttiva 2000/43 / CE che attua il principio della parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza o l'origine etnica, la Direttiva 2000/78 / CE che istituisce un quadro generale per la parità di trattamento nel mondo del lavoro e occupazione e la direttiva 2014/54 / UE sulle misure che facilitano l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel contesto della libera circolazione dei lavoratori]. Consultabile su: [https://www.synigoros.gr/resources/N4443\\_2016.pdf](https://www.synigoros.gr/resources/N4443_2016.pdf)

Gazzetta ufficiale del governo. (2015). Edizione A / 181. Legge n. 4356/2015 Società civile, esercizio dei diritti, disposizioni penali e altre. Consultabile su: [https://www.kodiko.gr/nomologia/download\\_fek?f=fek/2015/a/fek\\_a\\_181\\_2015.pdf&t=49ebfcb7c1975c52e9d8007e4a580c55](https://www.kodiko.gr/nomologia/download_fek?f=fek/2015/a/fek_a_181_2015.pdf&t=49ebfcb7c1975c52e9d8007e4a580c55)



## 6.2 Cipro

Gazzetta ufficiale del governo di Cipro. (2004). La parità di trattamento in materia di occupazione e impiego del 2004 n. 58 (1) / 2004 (31.3.2004). Consultabile su:  
<http://oit.org/dyn/natlex/docs/ELECTRONIC/84138/102953/F1919283843/CYP84138%20Gre.pdf>

Gazzetta ufficiale del governo di Cipro. (2011). Legge sulla lotta contro determinate forme ed espressioni di razzismo e xenofobia tramite il codice penale. Consultabile su: [http://www.cylaw.org/nomoi/arith/2011\\_1\\_134.pdf](http://www.cylaw.org/nomoi/arith/2011_1_134.pdf)

Gazzetta ufficiale del governo di Cipro. (2015). Legge sull'Unione Civile del 2015 n. 184 (I) / 2015. Consultabile su:  
[https://www.mof.gov.cy/mof/gpo/gpo.nsf/All/13619D477EE08945C2257F16002C668D/\\$file/4543%209%2012%202015%20PARARTIMA%201o%20MEROS%20I.pdf](https://www.mof.gov.cy/mof/gpo/gpo.nsf/All/13619D477EE08945C2257F16002C668D/$file/4543%209%2012%202015%20PARARTIMA%201o%20MEROS%20I.pdf)

## 6.3 Italia

Bello, B.G. (2019). Riflessioni critiche sulla legislazione penale italiana contro il discorso d'odio nel sistema multilivello: la prospettiva del paradigma del social working of law. *Ragion pratica*, 2, pp. 535-561.

Möschel, M. (2019). Italy's (Surprising) Use of Racial Harassment Provisions as a Means of Fighting Discrimination. In Havelková, B., Möschel, M. (Eds.), (Eds.), *Anti-Discrimination Law in Civil Law Jurisdictions*, Oxford, 2019, pp. 279-296.

Legge 4 maggio 1983, n. 184, Diritto del minore ad una famiglia (Gazzetta Ufficiale 17 mag-gio 1983, n. 133, Supplemento Ordinario). Consultabile su:  
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1983/05/17/083U0184/sg>

Decreto Legislativo 09 luglio 2003, n. 216 "Attuazione della Direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro" (Gazzetta Ufficiale n. 187 del 13 agosto 2003). Consultabile su:  
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2003/08/13/003G0240/sg>





Decreto Legislativo 25 gennaio 2010 (a), n. 5 "Attuazione della direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego" (rifusione) (Gazzetta Ufficiale del 5 febbraio 2010, n. 29). Consultabile su: <https://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/10005dl.htm>

Decreto Legislativo 15 marzo 2010 (b), n. 66 "Codice dell'ordinamento militare" (GU Serie Ge-nerale n.106 del 08-05-2010 - Suppl. Ordinario n. 84). Consultabile su: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2010/05/08/106/so/84/sg/pdf>

Legge 20 maggio 2016, n. 76, Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze. (GU Serie Generale n.118 del 21-05-2016). Consultabile su: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/05/21/16G00082/sg>

Viggiani, G. (2020). Quando l'odio (non) diventa reato. Il punto sul fenomeno dei crimini d'odio di matrice omotransfobica in Italia. GenIUS, Rivista di studi giuridici sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, 1, online first [www.geniusreview.eu](http://www.geniusreview.eu)





## Project Coordinator

KMOP

Address: 75, Skoufa str., Athens 10680

Email: [voiceit@kmop.eu](mailto:voiceit@kmop.eu)

Website: [voiceit@kmop.eu](http://voiceit@kmop.eu)

## Partner del progetto



Funded by the European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014-2020)

Il contenuto di questa pubblicazione rappresenta il solo punto di vista dell'autore ed è di sua esclusiva responsabilità. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle